

Il fondatore del centro della «buona morte» accusato dell'omicidio di Umberto Sant'Angelo

A Milano in Corte d'assise anche Antonia Malfatti amica dell'accusato Contraddizioni tra i due

«Ora io rinnego l'eutanasia» Aperto ieri il processo Tassinari

Chiamato a rispondere di omicidio di persona consenziente per la morte di Umberto Sant'Angelo, aspirante suicida trovato morto in circostanze poco convincenti, Guido Tassinari, ex assessore del diritto all'eutanasia, nega il fatto e rinnega il principio: «Dopo un incidente che mi tenne quindici giorni in camera di rianimazione ho riconsiderato il valore della vita».



Umberto Sant'Angelo, sotto Guido Tassinari e Antonia Malfatti, accusati di eutanasia, durante l'udienza di ieri

PAOLA BOCCARDO

MILANO. I riflettori della tv si concentrano impetosi sul volto dell'imputato. Agli angoli dell'aula, le telecamere convergono di «Un giorno in pretura». Veramente, non siamo in pretura, ma nientemeno che in Corte d'assise, la sede competente per il reato di omicidio. Anche se, come in questo caso del tutto inconsueto, si tratta di omicidio di persona consenziente, un reato che comporta una pena dai sei ai quindici anni di carcere.

Il caso all'esame della Corte è quello del giovane Umberto Sant'Angelo, un centralista di Cusano Milanino, che la mattina del 16 maggio '89 fu trovato senza vita in una stanza dell'hotel Windsor, a Milano. Se ne era andato lasciando scritto ai genitori la sua intenzione di porre fine ai suoi giorni. Ma la sua camera sembrava rassetata da una mano estranea: il corpo perfettamente

composto sul letto, nessuna traccia della siringa con la quale era stata iniettata la dose mortale di Pentothal. Eppure il veleno, secondo la casistica nota, produce il suo effetto in pochi secondi, non lascia neanche il tempo di sfilare l'ago dal braccio. Dunque, qualcuno deve averlo assistito.

Le indagini puntarono subito su Guido Tassinari, noto tra l'altro come fondatore della «Associazione per l'eutanasia», e sulla sua amica Antonia Malfatti. I due avevano occupato, quella stessa notte, una camera nello stesso albergo e a chiamarli era stata proprio una telefonata del futuro suicida, come risultò registrato presso il centralino dell'albergo. Eccoli qui, ora, i due imputati. Eccoli qui a negare il fatto e anche il principio. Lei, Antonia Malfatti, quando sarà il suo turno di rispondere alle accuse, si dichiarerà addirittura drasticamente contraria al suicidio: «La

mia scelta è per la vita». Lui, che del «diritto di andarsene quando si vuole» aveva fatto una bandiera del suo impegno civile, ha avuto nel frattempo la sua via di Damasco.

Prevenire la malattia

Nicolò Amato insiste: «Test anti-Aids obbligatorio nelle carceri italiane»

MILANO. Nonostante l'ampio schieramento dei contrari, il direttore generale degli istituti penitenziari, Nicolò Amato, ieri a Milano, ribadisce che occorre rendere obbligatorio lo screening anti-Aids per chi è in carcere. Avanzata nell'85 e tradotta l'anno dopo in una circolare, la ostinata tesi del presidente Amato (che poggia su motivazioni umanitarie ed istituzionali molto distanti dall'aspirazione repressiva che di solito caratterizza istanze analoghe) era stata bocciata nell'87 dal Consiglio superiore di Sanità, ma in base a futuri arzigogoli. Più seriamente era stata criticata - specie dal fronte medico-legale - nella conferenza sull'Aids di Rimini '88. Infine - stavolta con giudizi e conclusioni diversificati - il problema viene affrontato con un approccio interdisciplinare dal Centro studi scientifici dell'ospedale San Raffaele che ieri ha presentato un quadro monografico. Intervengono ai lavori Nicolò Amato ma soprattutto attaccano alcune delle principali obiezioni all'obbligo. Sono il frutto di una scarsa conoscenza delle necessità proprie dell'ambiente penitenziario, ha detto. Non è giusto chiudere gli occhi di fronte alla condi-

zione coatta, al rischio - che pure non va ingannato, ma che esiste - connesso alla drogata situazione omosessuale. La tesi dell'obbligo - secondo Amato - è suffragata da motivi sanitari, legati all'ambiente oltre che ai comportamenti individuali, ma anche da motivi etici ed istituzionali. E' perché, contro le apparenze, è proprio il vigente regime facoltativo che provoca emarginazione. Perché chi accetta di sottoporsi al test viene visto con sospetto, e quindi isolato, dai compagni di cella. E infine utile per l'istituzione in quanto le consente di tutelarsi di fronte alla indebita richiesta di risarcimento di chi domani potrebbe lamentare di aver contratto l'infezione in carcere. L'obbligo del test darebbe inoltre garanzie agli operatori che devono soccorrere, ad esempio, un recluso che si sia tagliato le vene. Se il carcere è un ambiente a rischio, allora dovremmo ricercare e stabilire tutti insieme i cambiamenti da introdurre. Da decidere in fretta - altra richiesta che Amato va ripetendo da qualche anno - il momento in cui lo sviluppo della malattia diventa incompatibile con la detenzione: il malato di Aids coniato fuori deve essere curato da un medico.

Il ministro: «L'ordinanza esula dai poteri del prefetto Voci»

Doccia fredda sull'entusiasmo dei romani Prandini boccia la misura antisfratti

Doccia fredda sul «passaggio da casa a casa». Al ministro dei Lavori pubblici non è piaciuto il provvedimento del prefetto di Roma che scongiura agli sfrattati il rischio di rimanere per strada. «L'ordinanza va oltre i poteri assegnati dalla legge ai prefetti - ha detto Prandini - e configura un blocco degli sfratti». Soddisfatti invece i Verdi arcobaleno e le Acli. I comunisti sollecitano l'esecuzione.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Doccia fredda sull'entusiasmo di tanti romani. Al ministro dei Lavori pubblici non è piaciuto l'ordinanza emessa dal prefetto di Roma nei giorni scorsi che garantisce il «passaggio da casa a casa» ai cittadini sfrattati. Dopo la soddisfazione dei sindacati e delle associazioni degli inquilini la reazione del ministro raffredda gli animi. «La disposizione del prefetto di Roma si configura come un vero e proprio blocco degli sfratti - dichiara una nota del ministero - L'ordinanza va oltre i poteri assegnati dalla legge ai prefetti stessi. In base alla legge 61 del febbraio 89 i prefetti devono soltanto fissare i criteri, sulla

base delle indicazioni fornite da un'apposita commissione, ai quali riferirli per assicurare l'assistenza della forza pubblica nei casi di esecuzione dei provvedimenti di sfratto». Secondo Prandini si rischia di avere «percussioni negative a danno del rilancio di una politica organica della casa, che deve favorire la reimmersione sul mercato degli alloggi sfitti e di incentivare la ripresa edilizia, anche se è grave il ritardo in materia dell'iter parlamentare».

Il ministro non risparmia critiche al Comune. «Desta meraviglia la soddisfazione con cui il Comune di Roma ha accolto il provvedimento prefettizio - continua la nota - in quanto la situazione che si è venuta a creare dipende in larga parte dall'inefficienza del Comune stesso che registra notevoli ritardi nell'assegnazione delle migliaia di alloggi a sua disposizione e nella verifica delle assegnazioni abusive». Le dichiarazioni del ministro contrastano i tanti apprezzamenti positivi al provvedimento. A favore dell'ordinanza si erano pronunciati ieri l'assessore Amato, i Verdi arcobaleno del Lazio, e le Acli. Il gruppo comunista in Campidoglio sollecitava un immediato confronto tra il sindaco, gli enti previdenziali e lo Iacp per attivare concretamente il passaggio da casa a casa e realizzare così le giuste risposte alle centinaia di piccoli proprietari che hanno urgente necessità dell'alloggio. I Verdi arcobaleno salutano l'ordinanza come il primo provvedimento serio, da 10 anni a questa parte, per fronteggiare gli sfratti a Roma» hanno ricordato ai proprietari immobiliari che i valori di mercato degli alloggi hanno subito un incremento del 30% nell'89. Le Acli

hanno dichiarato il proprio impegno «affinché l'esecuzione dello sfratto possa essere eseguita solo ed unicamente da casa a casa in tutta Italia».

Perplesso invece il presidente dello Iacp e «avvelenato» il sindaco dei piccoli proprietari, rafforzato adesso dalle posizioni del ministro. «Si tratta di un provvedimento demagogico», ha dichiarato Giuseppe Mannino dell'esecutivo nazionale dell'Uppi, lanciando l'ipotesi di una citazione per danni a carico del prefetto di Roma e del ministro degli Interni. Infine Prandini ha chiesto che di casa si discuta nel prossimo verice.

La prima udienza si concluderà con l'interrogatorio di Antonia Malfatti. Si riprenderà questa mattina con la testimonianza dei genitori di Umberto Sant'Angelo.

Dopo le dichiarazioni del Papa da Bologna arriva una «precisione»

I gay rivendicano Michelangelo

Adesso tutti sono d'accordo: la Cappella Sistina è un capolavoro, Michelangelo è un genio. Ma in passato... La frase di papa Wojtyla («nessuno conosceva il corpo umano meglio di Michelangelo») ha «provocato» l'Arci Gay, che ricorda come l'artista fosse omosessuale. «La sua arte era frutto del genio ma anche della sua pratica omosessuale». Chi adesso esalta, ricorda quando i papi volevano mettere le mutande ai nudi?

Chiesa che il genio omosessuale ha contribuito in modo determinante alla sua grandezza; sarebbe quindi ora di riflettere non soltanto sulla necessità di riconoscere questa banale verità, ma anche sulla necessità di cessare quell'opera di denigrazione, diffamazione e calunnia verso gli omosessuali, di cui la recente presa di posizione contro i preti gay è parte integrante».

Insomma, anche Michelangelo diventa utile quando si tratta di difendere emarginati ed oppressi per motivi sessuali. Ma l'autore della Cappella Sistina era davvero gay? Per chi avesse qualche dubbio, l'associazione degli omosessuali riporta brani di una lettera inviata dallo stesso Tommaso Cavaliere il 28 luglio 1533. «Signore mio caro, se io non avessi creduto avervi fatto certo del grandissimo, anzi smisurato amore che vi porto, non mi sarei parata cosa strana, né mi sarei meravigliata del gran sospetto che voi mostrate per la vostra

«Ed in questo esercizio - sempre secondo l'Arci Gay - concretizza anche la sua esperienza di desiderio omosessuale, pienamente vissuta».

Adesso, ricordano i gay - la Cappella Sistina viene da tutti riconosciuta come un capolavoro, ma occorre ricordare la storia, prima di inneggiare universalmente ed asetticamente». Già negli anni 1522-23 la Cappella rischiò di essere distrutta per ordine di Adriano VI, che la considerava una «stufa di ignudi», in pratica una sauna. Paolo IV aveva incaricato il pittore Daniele da Volterra di «imbraghiare i nudi». Clemente VIII voleva coprire l'affresco e soltanto la protesta degli artisti dell'accademia di San Luca riuscì a salvarlo. L'Arci Gay è preoccupata: «Il restauro della volta della Sistina avrà conservato la qualità di conoscenza e resa anatomica dei nudi di Michelangelo, o avrà trasformato quelle splendide figure in manichini ingessati?».

Se ci sarà il numero legale Da oggi alla Camera si comincia a votare la legge sulla droga

Con le pregiudiziali di costituzionalità è iniziato ieri, nell'aula di Montecitorio, l'iter del disegno di legge sulla droga. Presentate da Pci e radicali, verranno messe in votazione stamane, se verrà raggiunto il numero legale. L'esordio dell'esame in aula avviene nel disinteresse assoluto della maggioranza: per la Dc e il Psi sono presenti solo i due relatori della legge, Casini e Artioli. Oggi assemblea dc.

CINZIA ROMANO

ROMA. Bastano due seggiole per i parlamentari della maggioranza. All'avvio del dibattito sulla legge sulla droga nell'aula di Montecitorio ci sono solo i relatori: il dc Carlo Casini e la socialista Rossella Artioli. Nei banchi del governo i due ministri firmatari della legge, Rosa Russo Jervolino e Giuliano Vassalli. Poi, i deputati dell'opposizione. Nel disinteresse più assoluto del Psi e della Dc, che pure hanno imposto la fine della discussione nelle commissioni Giustizia e Affari sociali «per stringere i tempi ed approvare subito la legge», ha preso il via l'iter nell'aula di Montecitorio. Secondo il calendario approvato dalla conferenza dei capigruppo, il voto definitivo si avrà la prossima settimana, anzi giovedì 5 aprile. Ma c'è già chi è convinto che il termine non sarà rispettato. Per stamane è prevista la prima votazione sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dal Pci e dai radicali.

Se socialisti e Dc continueranno a delegare a rappresentarli in aula solo i due relatori, non sarà il numero legale e il calendario subirà la prima immissione.

Le pregiudiziali, presentate dal Pci, le ha motivate, in aula, la deputata Anna Finocchiaro e illustrano le principali obiezioni che i comunisti muovono al disegno di legge. Riguardano il percorso ad ostacoli della punibilità, che il disegno di legge affida prima al prefetto e poi al pretore, per tossicodipendenti, consumatori occasionali e semplici fumatori di spinelli. Le sanzioni amministrative previste, ha spiegato la Finocchiaro, vengono impartite senza alcuna distinzione, sia ai detenuti per uso personale, sia agli spacciatori, sia ai consumatori occasionali. A tutti si toglie, a scelta, patente, passaporto o si impone l'obbligo di non allontanarsi dal Comune di residenza: si presume quindi di per tutto, indistintamente, dello stesso grado di pericolosità sociale e si restringono libertà personali «violando così i principi di ragionevolezza e di legalità garantiti dalla Costituzione», ha spiegato la Finocchiaro. Inoltre si restringe il diritto alla difesa, in quanto non si prevede l'obbligo dell'assistenza del difensore e il ricorso contro la sentenza non soppesce il provvedimento. Infine, prevede che contro il trattamento terapeutico si possa ricorrere prima in Tribunale e poi in Cassazione, dà al giudice del merito che non hanno: e l'eventuale modifica di programma da parte dei magistrati, viola inoltre l'articolo 33 della Costituzione che tutela la libertà della scienza, esercitata in questo caso dagli operatori dei servizi. Pressoché identiche le obiezioni sollevate dai radicali Mellini e Teodori. Quest'ultimo ha, tra l'altro, sottolineato l'assurdità che «le sanzioni amministrative diventino penali, solo perché si ripetono nel tempo».

Stasera, invece, si riunirà l'assemblea dei deputati dc, per stabilire quali saranno le modifiche che il gruppo presenterà al disegno di legge. Si saprà, quindi, quanto seguito, all'interno della dc, hanno le posizioni di dissenso espresse dall'ex vicepresidente del Consiglio Giovanni Goria, che ha presentato all'attenzione dei deputati sette emendamenti che riguardano tutti la punibilità, il vicepresidente vicario dei deputati comunisti, Giulio Quercini, ha invece ribadito ieri a Montecitorio, che il Pci non accetterà che il governo imponga sulla legge il voto di fiducia. «Mi auguro che il governo abbia la saggezza e il buon gusto di non usare lo strumento della fiducia, altrimenti il gruppo comunista reagirà in modo adeguato a questa estrema forzatura», ha spiegato Quercini, aggiungendo che se i deputati non potranno esprimersi liberamente, si creerà una grave tensione tra governo ed opposizioni».

BTP

- I BTP di durata quadriennale, hanno godimento 1° marzo 1990 e scadenza 1° marzo 1994. I BTP di durata biennale, hanno godimento 1° aprile 1990 e scadenza 1° aprile 1992.
- I buoni, fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli quadriennali vengono offerti al prezzo di 95,85%; i biennali vengono offerti al prezzo di 98,55%.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 marzo.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

- d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato, senza il versamento di alcuna provvigione, il 2 aprile:
- al prezzo di aggiudicazione e con la corresponsione degli interessi maturati sulla cedola in corso per i BTP quadriennali;
- al prezzo di aggiudicazione per i BTP biennali.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 28 marzo

Prezzo di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rendimento annuo massimo	
		Lordo %	Netto %
95,85	0,05	BTP quadriennali:	
		14,35	12,53
98,55	0,05	BTP biennali:	
		13,76	12,00

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RITA DE BUONO

BOLOGNA. I gay, sommessamente ma non troppo, esultano. Una frase così, dal Papa polacco, non se l'aspettavano e non se la sono lasciata sfuggire. Nessuno conosceva il corpo umano meglio di Michelangelo, ha detto Wojtyla visitando la Cappella Sistina restaurata. Ed allora i gay ricordano che il Grande era uno di loro, e che quegli splendidi giovani ignudi (altra citazione, stavolta dai telegiornali un tempo sorvegliati da Bernabei) sono il prodotto, oltre

che del genio michelangelico, anche del suo desiderio e della sua pratica omosessuale.

L'Arci Gay - sua la presa di posizione - invia tali considerazioni a Roma, al convegno mondiale sui restauri della Cappella Sistina, e mette subito le mani avanti. «Vogliamo ricordare Michelangelo gay - scrivono - non per amore di pettegolezzi (è un metodo che non abbiamo mai adottato e che non è nel nostro costume), ma per ricordare alla